

18-02-2013 sezione: PRIMOPIANO

Caso Kroll, scontro Telecom-Tronchetti: l'azienda vuole costituirsi parte civile e l'imprenditore denuncia la società

«Danno d'immagine all'azienda». La replica dell'ex presidente: «Ignorato esito processo. Mandato ai legali per valutare azioni a mia tutela anche contro la società»

MILANO – Telecom Italia ha chiesto di costituirsi parte civile nel processo milanese a carico di Marco Tronchetti Provera, ex presidente del gruppo di telecomunicazioni e ora presidente di Pirelli, imputato per ricettazione in relazione alla vicenda di un cd contenente una serie di dati captati illegalmente dall'agenzia di investigazione 'Kroll' nel 2004, 'tranchè del più ampio caso dei dossier illegali. Nella richiesta di costituzione si parla di «danni di immagine e alla reputazione commerciale di Telecom Italia».

«I fatti descritti nel capo di imputazione – si legge nella richiesta di costituzione di parte civile, firmata, tra gli altri, dall'avvocato Luca Santa Maria – hanno innanzitutto cagionato oltre ad un danno morale, evidenti e significativi danni di immagine e alla reputazione commerciale di Telecom Italia, tenuto conto dell'eco mediatica che questa vicenda – e gli stessi reati presupposto della ricettazione qui contestata – hanno determinato in Italia e all'estero almeno dal 2005 ad oggi». Nell'atto il gruppo di tlc rileva che in relazione alla vicenda Kroll-dossier illegali «è proprio Telecom Italia – e non il suo ex presidente – ad essere il bersaglio» di alcune «iniziative giudiziarie» e «dunque è proprio la società a doverne sopportare già da tempo gli ingenti costi, per il momento anche solo in termini di spese legali e di impiego di risorse interne». I fatti imputati all'ex presidente di Telecom, si legge ancora, «hanno dunque già cagionato danni patrimoniali alla Società, e sono suscettibili di cagionarne altri nel prossimo futuro».

Il processo a carico di Tronchetti Provera, davanti al giudice della settima sezione penale di Milano Anna Calabi, vede al centro un cd con una serie di dati raccolti dall'agenzia di investigazione 'Kroll' e poi intercettati illegalmente dal 'Tiger Team' nel 2004, ai tempi della guerra, finita anche nelle aule di giustizia, tra la società di telecomunicazione italiana e alcuni fondi di investimento brasiliani per il controllo di Brasil Telecom.

A rinviare a giudizio, con citazione diretta, Tronchetti Provera è stato il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo, che ha invece stralciato altri due capitoli dell'inchiesta (per i reati di concorso in intrusione informatica e corruzione internazionale) sui dossier illegali nei quali era coinvolto Tronchetti, in vista dell'archiviazione. Il presidente di Pirelli – difeso dall'avvocato Roberto Rampioni – è però finito sul banco degli imputati per l'affaire Kroll perchè avrebbe ricevuto, al fine di «trarne profitto», alcuni dati trafugati dal computer del colosso di investigazione con un'operazione di hackeraggio messa a punto da alcuni uomini della squadra informatica di Telecom, mentre si trovavano a Rio de Janeiro.

L'allora presidente di Telecom, secondo l'accusa, sarebbe stato messo a conoscenza del contenuto dei file «illegalmente intercettati e poi sottratti alla Kroll» da Giuliano Tavaroli, all'epoca capo della security di Telecom e Pirelli. Tavaroli, in base alla ricostruzione degli inquirenti, previo accordo «specifico» con Tronchetti, avrebbe fatto pervenire in forma

anonima i file alla segreteria dello stesso Tronchetti per poi essere 'girati' alla sicurezza per legittimarne l'utilizzo. Il reato ipotizzato si prescrive tra il 2014 e il 2015. Oggi, oltre a Telecom, hanno chiesto di costituirsi parti civili anche la Asati (associazione azionisti Telecom Italia), Carla Cico, ex ad di Brasil Telecom, il finanziere Daniel Dantas e un piccolo azionista. La discussione e la decisione sulle parti civili si terranno nella prossima udienza fissata per il 18 marzo.

Telecom Italia, nella richiesta di costituzione di parte civile contro Marco Tronchetti Provera nel processo che vede il presidente di Pirelli accusato di ricettazione per l'affaire 'Kroll', contesta «l'eventuale eccezione che i fatti» al centro del procedimento «sarebbero stati al più commessi nell'interesse» della stessa società di telecomunicazioni, «e cioè per tutelarla dallo spionaggio della stessa Kroll, e non già a suo danno». Una tesi che Telecom ritiene allo stesso tempo «irrilevante» ai fini «dell'ammissibilità in questa fase di Telecom Italia come parte civile» e priva di «alcun riscontro nel capo di imputazione», oltre che «tutta da dimostrare». L'episodio di ricettazione contestato a Tronchetti dalla Procura di Milano è invece, secondo Telecom, «un ulteriore e grave tassello dell'ormai ben noto 'caso Security', e cioè della vicenda che ha visto il sistematico indebito utilizzo delle risorse umane, tecnologiche ed economiche della Security di Telecom Italia da parte di Giuliano Tavaroli e sodali per realizzare le più svariate attività illecite».

La «mera accusa» contestata a Tronchetti poi di aver legittimato «le pratiche poco ortodosse» della security «di quella stagione di Telecom Italia», secondo l'atto di Telecom, «non può che determinare gravi ricadute pregiudizievoli per l'immagine e la reputazione della Società». Per i fatti «legati all'hackeraggio Kroll», inoltre, «Telecom Italia ha subito e sta subendo tuttora diverse azioni civili di risarcimento del danno». Da qui la richiesta di essere parte civile nel processo. Il gruppo di tlc, infine, ricorda di aver ottenuto una provvisoria di 10 milioni di euro come risarcimento nel processo che si è concluso nei giorni scorsi con le condanne, tra gli altri, degli ex investigatori privati Marco Bernardini e Emanuele Cipriani.

Tronchetti Provera: ignorato volutamente esito processo su dossier. «Telecom Italia chiede di costituirsi parte civile nei miei confronti con argomenti che ignorano consapevolmente l'esito del processo appena celebrato dalla Corte d'Assise di Milano – replica Tronchetti Provera –. E' un dato di fatto la mia totale estraneità alle attività di dossieraggio illegale, evidenziata senza equivoci non solo dai lunghi anni d'indagine da parte della Procura di Milano, ma anche dalla recente conclusione del processo, che ha reso esplicite le responsabilità dell'intera vicenda, sebbene in più occasioni anche Telecom Italia abbia tentato di ricondurle a me. Per questo ho dato mandato ai miei legali di valutare ogni azione a tutela della mia immagine e onorabilità anche nei confronti di Telecom Italia. In sede processuale sono emerse in modo chiaro quali fossero le finalità e il modus operandi dei soggetti condannati per le attività illecite di cui si sono resi protagonisti. Ignorarle rende sempre più evidente il tentativo, in parte riuscito, di manipolare la realtà cercando di attribuirmi responsabilità di comportamenti illegali che invece ho sempre combattuto e contribuito a svelare e a denunciare».

«Il processo che si è aperto stamane riguarda esclusivamente una ipotesi di ricettazione nella cosiddetta "vicenda Kroll" – continua Tronchetti –. Come noto, in questo caso il mio ruolo è stato ispirato alla tutela dell'azienda di cui allora ero alla guida. E' importante ricordare ancora una volta che il materiale pervenuto nella sede della Società, oggetto del contestato reato e comprovante lo spionaggio eseguito dall'agenzia Kroll ai danni di Telecom Italia, fu immediatamente inviato all'Autorità giudiziaria brasiliana e, successivamente, a quella italiana. È palese che tale comportamento fu certamente non in danno di Telecom Italia, ma volto a tutelare l'azienda. Va infatti ribadito che la Kroll aveva posto in essere azioni contro Telecom Italia già prima dell'ingresso indiretto della Pirelli nella compagine azionaria e, successivamente, anche contro di me e la mia famiglia. Per tale comportamento la stessa Kroll, attraverso la sua controllante Marsch, ha ripetutamente formalizzato le proprie scuse per le attività in danno della Società, della mia famiglia e mio